Drammatica analisi dell'UNESCO

Venezia rischia di sparire sotto 3 metri d'acqua

Gli esperti dell'organizzazione dell'ONU hanno presentato un progetto preliminare per salvare la città — Un colloquio col presidente Attilio Dell'Oro Maini — Spetta al governo italiano utilizzare una grandiosa messe di materiale

Dal nostro inviato

SIENA 3

«I problemi di Venezia apparivano così complessi l'aggravarsi delle minacce che l'insalubrità della terra l'umore imprevedibile dei venti e delle acque marine la fragilità delle rive e l'instabilità delle correnti facevano pesare sulle costruzioni lagunari erano rimaste così gravi e la sopravvivenza della città appariva tanto incerta che il compito di trovare idee per il salvataggio e quello di raccomandarne l'attuazione fu affidato ad una commissione di savi. Questo accadeva nel 1399. Questi consiglieri nel compiere la loro missione che durò molti anni dovettero ben presto prendere in considerazione anche gli interessi dei nuovi territori acquisiti in terraferma interessi che non sempre coincidevano con quelli delle isole.»

I problemi che affrontarono cinquecento anni fa i «savi» veneziani se li sono ritrovati di fronte moltiplicati per mille gli esperti dell'Unesco che hanno elaborato dopo mesi di ricerche e di studi un progetto preliminare (un migliaio di pagine zeppe di cifre, di grafici, di considerazioni) che dovrebbe servire come trampolino per «l'Operazione salvataggio» di Venezia. Il «progetto preliminare» è stato presentato e discusso da esperti di trenta paesi nel corso della settantanovesima sessione del Consiglio esecutivo dell'Unesco svoltasi a Siena.

Si è parlato per quattro giorni del dramma che sta vivendo Venezia — un dramma culturale umano economico — e di come si può evitare che il dramma si trasformi in una tragedia. Si è parlato anche in questi quattro giorni di quanto l'Unesco ha fatto per il restauro delle opere d'arte danneggiate dalla inondazione che si abbattè su Firenze nel novembre del 1966.

Si tratta di una enorme mole di lavoro e di impegni che rientrano nella «Campagna internazionale in favore di Firenze e Venezia» lanciata dall'Unesco all'indomani del 4 novembre del 66. Per saperne di più siamo andati a Siena ed abbiamo avuto una lunga colloquio con il presidente dell'Unesco l'argentino Attilio dell'Oro Maini. Ed ecco cosa abbiamo saputo. «La notizia della tragedia di Firenze e Venezia ci giunse a Parigi mentre era in corso la quattordicesima conferenza generale dell'Unesco. Decidemmo — dice il professor dell'Oro Maini — di offrire tutta la collaborazione possibile per contribuire fattivamente al restauro delle opere d'arte danneggiate. Ci preoccupammo di reperire dei fondi ma soprattutto di inviare a Firenze dei tecnici capaci di coadiuvare nella loro difficile opera i restauratori delle gallerie fiorentine e della Biblioteca nazionale.

Con la collaborazione dell'Unesco sono stati istituiti i centri di restauro della Fortezza da Basso e della Limonaia di Boboli (dipinti) ed inoltre numerosi tecnici stranieri sono stati impegnati alla Biblioteca nazionale per la quale occorreranno ancora una quindicina di anni prima che sia completamente sistemato il patrimonio bibliografico danneggiato.

In questi due anni sono state restaurate a Firenze 230 pitture su tela delle 692 danneggiate 230 dipinti su tavola sui 241 deturpati sono stati staccati e trasferiti su nuovi supporti circa 2200 metri quadrati di affreschi. Siamo soddisfatti per quanto si è fatto a favore di Firenze ma di ben più ampie dimensioni è «l'impegno che ci siamo assunti per Venezia».

L'Unesco nominò un anno fa due comitati tecnici con lo scopo di orientare e coordinare la «campagna» affinché si determinassero in maniera organica i mezzi e le scelte prioritarie da adottare per il restauro e la salvaguardia dei beni culturali danneggiati. Si è visto quanto è stato fatto per Firenze. Vediamo ora il lavoro svolto a favore di Venezia per la sua salvezza e la sua rinascita culturale sociale ed economica.

Il dramma di Venezia dura da secoli è una erosione lenta ma continua ed inesorabile determinata in larga parte oltre che da cause naturali dall'azione incontrollata e deterioratrice dell'uomo un'azione che ha assunto in questi ultimi anni aspetti catastrofici in seguito alla progressiva alterazione dell'habitat dovuta alla costituzione artificiale di nuove «barene» (terre emergenti) per l'insediamento degli impianti industriali di Porto Marghera. Queste nuove «barene» e la ventilata costruzione del canale di Malamocco per il transito delle petroliere potrebbero sentenziare la condanna a morte di Venezia.

Venezia affonda tre centimetri ogni dieci anni. Si è calcolato che se tutti i fattori dell'«acqua alta» si presentassero contemporaneamente e con la massima intensità di cui sono capaci — il che può effettivamente avvenire in un qualsiasi autunno o inverno — il livello della laguna si alzerebbe da due a tre metri sommergendo Venezia.

La probabilità di un tale evento sembra essere di una sola volta in diecimila anni ma inondazioni come quella del novembre 1966 (un metro e 95 d'acqua salata frammista a nafta e fango) può ripetersi ogni 250 anni ed «acque alte» di un metro e mezzo possono verificarsi con maggiore frequenza come si è registrato da venticinque anni a questa parte. Questo e quanto viene sottolineato nel «progetto preliminare» dell'Unesco dove si legge che tali fenomeni non possono essere imputati solo a cause naturali. Alla vita di Venezia attenta più che la natura la spietata legge del profitto. Occorre quindi intervenire. E questo è quanto si è proposto di fare l'Unesco.

«È stata inviata a Venezia prosegue il presidente dell'Unesco — una équipe di esperti che hanno innanzitutto steso un inventario di tutto il patrimonio artistico della città. Gli esperti non si sono limitati a questa rilevazione hanno preso in esame anche gli aspetti geologici idrografici meteorologici urbanistici umani (spopolamento della città e sua depauperazione economica) sociali ed economici della situazione veneziana avanzando una serie di idee e di soluzioni». Ora spetta al governo italiano intervenire utilizzando questa grandiosa messe di materiale.

La sorte di Venezia dipende dalla rapidità con cui saranno adottate certe misure della conclusione della commissione dei «savi» nel 1399 alla costruzione dei Murazzi trascorsero trecento anni oggi non si può più parlare in termini di secoli ogni giorno lasciato passare invano potrebbe essere fatale.

Carlo Degl'Innocenti

I superstiti della immane tragedia si aggirano smarriti fra le macerie. Probabilmente non sarà mai possibile conoscere con esattezza il numero delle persone rimaste sepolte fra le pareti delle proprie case. Le squadre di soccorso continuano comunque, a rimuovere le macerie nella speranza di trovare ancora qualcuno in vita

Era citato nel rapporto Martuscelli

Si uccide un appaltatore di Agrigento

Venne coinvolto negli scandali edilizi denunciati dopo la frana della città — Si è gettato sotto un treno

Dalla nostra redazione

PALERMO 3

Un appaltatore edile di Agrigento che secondo il rapporto Martuscelli era coinvolto negli scandali edilizi venuti alla luce dopo la frana della città si è ucciso lanciandosi sotto un treno. Il costruttore si chiamava Gerlando Posante aveva 48 anni e non esercitava più nessuna attività.

Secondo alcune voci il Posante avrebbe deciso di uccidersi dopo che la magistratura gli aveva notificato il cumulo capi di imputazione scaturiti dalla relazione Martuscelli.

Un'altra ipotesi sul suicidio del noto imprenditore si collega con la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex sindaco dc della città Di Giovanna del maresciallo dei vigili urbani Salvatore Gandolfo (ora tutte e due in galera) e di altre ventitre persone i cui nomi sono celati dal segreto istruttorio. Sembra appunto che tra questi venticinque ai quali si contestano i reati di concussione interesse privato in atti d'ufficio concorso in truffa aggravata e falso ideologico ci sarebbe stato anche il Posante.

I fatti che hanno indotto il procuratore di Agrigento a chiedere il rinvio a giudizio risalgono a nove anni fa, quando cioè la giunta comunale di Agrigento con Di Giovanna sindaco vendette alla cooperativa «Vigili urbani» presieduta dal Gandolfo del terreno per realizzare appartamenti.

Il terreno che valeva oltre venti milioni fu venduto alla cooperativa «Vigili urbani» per cinquecentomila lire e la giunta non notificò al consiglio comunale la delibera che aveva permesso la vendita. L'implicazione in questo scandalo può essere un motivo che può aver spinto il costruttore al suicidio.

g. l.

Orfanotrofio - lager in Brasile

47 bambini in fin di vita per percosse e sevizie

RIO DE JANEIRO 3

La polizia brasiliana ha messo fine ad un atroce vicenda che coinvolgeva 47 bambini, ospiti di un orfanotrofio chiamato «Casa della Luce». In realtà l'orfanotrofio che sorgeva nella cittadina di Nova Ignazu a pochi chilometri dalla capitale brasiliana era organizzato come un vero e proprio lager nazista. I piccoli e sventurati ospiti vi venivano torturati, percossi costretti alla fame ora sono stati tutti ricoverati in ospedale ma per alcuni di loro sarà persino difficile sopravvivere. La maggior parte dei piccini sono affetti da tubercolosi.

L'uomo accusato di queste atrocità il direttore di «Casa della Luce» è scomparso e la polizia gli sta dando la caccia si tratta di un certo Abel Marques che si qualificava «educatore». Tratta in arresto è stata invece la donna che viveva con lui Edilsa Barbosa sotto l'accusa di complicità. La polizia è intervenuta su segnalazione degli abitanti delle case vicine all'orfanotrofio che riferivano di urla levantisi ogni notte dal giardino dell'orfanotrofio. Altre persone hanno dichiarato di aver visto spesso delle casse, a forma di piccole bare, portate via dall'orfanotrofio di notte secondo queste stesse testimonianze nel cortile della «Casa della Luce» sarebbero avvenuti misteriosi seppellimenti e la polizia conta di dar inizio a un'operazione di scavo per accertare che non si trattasse di inumazioni clandestine.

Soltanto sette dei 47 bambini trovati nell'orfanotrofio — e cioè quattro maschietti e tre femminucce — non apparivano denutriti e non mostravano segni di torture. Erano i membri di quello che il Marques aveva classificato come «Gruppo A» e che veniva utilizzato andando in giro a raccogliere elemosine.

A volte la fame spingeva i piccoli (sono testimonianze dirette raccolte dai bambini ancora sotto lo choc) ad avventurarsi nell'orto per rubare foglie di cavolfiori che vi venivano coltivati. Una bambina Marli di 10 anni sorpresa in uno di questi furtativi è stata per cosa alle mani e alla bocca legata e costretta a tenere un cucchiaio arroventato tra i denti. Altri bambini che hanno segni di scottature sulla bocca furono percossi con catene e bastoni. Il piccolo Marcel 11 anni venne insaccato in una lavatrice e il 12enne Carlos Alberto fu trovato incatenato in una stanza buia quando la polizia è entrata nell'orfanotrofio.

La tragedia dei vivi nelle zone dell'Iran sconvolte dal sisma

FAME E EPIDEMIE MINACCIANO GLI SCAMPATI

Migliaia di cadaveri vengono bruciati su giganteschi falò - Non sarà possibile accertare con precisione il numero dei morti - Decine di villaggi ancora isolati - Senza cibo da sabato - Forte scossa di terremoto nella Turchia nord-occidentale: dieci morti e 200 feriti secondo le prime notizie

Undici morti sulle strade

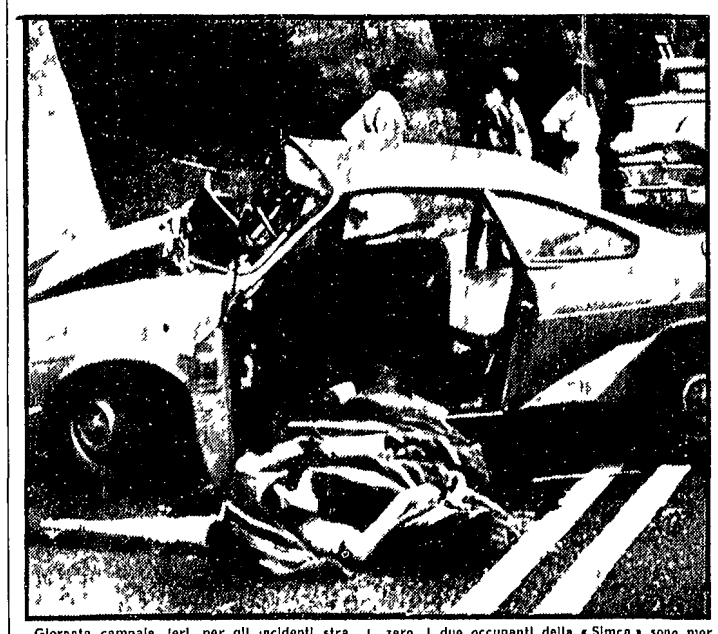
TEHERAN, 3

Un'altra, tremenda giornata è trascorsa sulle grandi distese di macerie che segnano i luoghi dove sorgevano i 107 tra villaggi e città iraniani distrutti dal terremoto. Le squadre dei soccorritori, soldati e volontari civili, lavorano senza sosta a estrarre cadaveri, lungo tutta la pianura del Khourassan bruciano giganteschi falò sui quali vengono cremati i morti per impedire le epidemie che ora minacciano di abbattersi sui superstiti. L'opera di soccorso è particolarmente difficile, in molti casi disperata, sia per le condizioni delle strade che portano ai paesi distrutti che per la mancanza di mezzi adeguati e per il tremendo lezzo emanato dalle file dei cadaveri estratti e allineati accanto alle macerie.

Sulla cifra dei morti le autorità iraniane non sono ancora concordi anche perché molti dei paesi colpiti non sono stati ancora raggiunti. Si dà per certo a tuttora 11 000 morti resta comunque praticamente confermata una cifra «finale» che sicuramente supererà le 20 000 unità. Alcune cifre particolari ad esempio non potranno mai essere conosciute: è il caso della cittadina di Kakhk trovatasi all'epicentro del sisma dove sono stati estratti 8 222 cadaveri mentre secondo gli ultimi accertamenti anagrafici vi avrebbero abitato 7 mila persone a Kakhk il terremoto ha distrutto gli archivi municipali così è impossibile sapere quante persone vivessero esattamente nella sventurata città.

In tutto l'Iran sono state proclamate ventiquattro ore di lutto nazionale e le bandiere vengono esposte a mezz'asta. A Teheran sono stati organizzati centri di raccolta per plasma e sangue centinaia di studenti in medicina accorrono presso i centri di reclutamento per essere inviati sui luoghi del disastro. Nonostante questo le condizioni degli oltre 100 mila senza tetto della regione del Khourassan divengono ogni ora di più critiche: raffiche di vento freddo soffiano sulle tendopoli e la gente manca di tutto vestiti e coperte in primo luogo. Poi lo spettro della fame e della carestia in molti villaggi colpiti i superstiti non hanno ricevuto nulla da mangiare dal giorno del sisma sabato scorso.

Intanto la scossa sismica che ha sconvolto l'Iran orientale si sposta — in fase di assestamento dicono i teologi — lungo la «faglia anatolica». Questa mattina forti scosse hanno colpito la Turchia nord-occidentale provocando gravi danni in diversi villaggi e diffondendo il panico su una superficie di 180 chilometri quadrati. Secondo le prime informazioni pervenute dieci persone sarebbero morte e 200 sono rimaste ferite.



Giornata campale, ieri, per gli incidenti stradali. Il bilancio provvisorio fino a questo momento è di 11 morti e decine di feriti

Cinque morti e due feriti si sono avuti in due incidenti stradali sulla Autostrada Genova Savona. Nei pressi dell'abitato di Varazze due auto si sono scontrate in curva. Su una delle auto, con targa straniera si trovavano due donne che sono morte sul colpo. Sull'altra macchina si trovava una famiglia di sei persone. Una è morta e le altre sono rimaste ferite. Sulla stessa autostrada tra Voltri e Arenzano una «Simca» con a bordo un uomo e una donna è uscita dalla corsia di marcia ed è andata a sbattere contro l'auto di un turista svizzero. I due occupanti della «Simca» sono morti sul colpo. Il turista svizzero è rimasto ferito non gravemente. Tre auto si sono scontrate, con grande violenza nell'abitato di Cerignola (Foggia). Tre persone che si trovavano a bordo di una «750» sono decedute.

Anche nei pressi di Udine tre auto sono rimaste coinvolte in un incidente stradale. Nello scontro, il passeggero di un'auto pubblica è morto. In provincia di La Spezia, due moto si sono urtate frontalmente. Un giovane è morto. In Sardegna sulla provinciale per Orzieri un camioncino è andato a finire contro un autotreno. Il conducente del camioncino è deceduto.

L'assassino è il poliziotto che trovò il cadavere?

MIDLAND 3

Improvviso colpo di scena nelle indagini per il feroce assassinio della piccola Lori Gunn di due anni trovata ieri uccisa in una villetta attigua all'abitazione in cui la bimba viveva. La polizia ha arrestato quale presunto colpevole proprio uno dei due poliziotti che avevano ritrovato il cadavere della bambina dopo tre giorni di affannose ricerche. Si tratta di Michael Lee Moody di 21 anni entrato nella polizia alcuni mesi fa dopo due anni di servizio nel Vietnam.

Moody è il figlio della signora Walchin la proprietaria della casa in cui il corpicino senza vita della bimba avvolto in un sacco a pelo è stato trovato. Michael Moody perquisì la casa insieme ad un collega il sergente Vince Conklin. Conklin ha raccontato che quando Moody passò davanti alla porta del bagno fece istintivamente un passo indietro mettendolo sulla traiettoria della pistola.

Intanto i particolari della morte della bimba sono stati rivelati dall'autopsia che ha accertato che la piccina è stata violentata e poi soffocata infilandole una camicia in bocca.

Uccide il genero e ferisce la figlia

SALERNO 3

Un impazzito ha preso la scure ed ha ucciso con una serie di terribili fendenti il genero Gian Luigi Esteque di 30 anni poliziotto di Parigi ed ha ferito la moglie Gemma Lobosco di 59 anni e la figlia Regina di 25 anni. Felice Linfante di 60 anni fabbro subito dopo è fuggito per i campi ma più tardi è stato arrestato. Il poliziotto parigino si trovava in casa del suocero insieme alla moglie Regina per un periodo di vacanze. I due insieme alla moglie del Linfante si trovavano in cucina e stavano sorseggiando un caffè.

Improvvisamente nella stanza entrava il padrone di casa. Aveva in mano una scure e prima che qualcuno potesse reagire si è avventato sul gruppetto menando colpi all'impazzata. Dopo il massacro l'uomo si è dato alla fuga. Alcuni vicini hanno soccorso la moglie dell'assassino Gemma Lobosco che appariva ancora in vita e Regina Esteque. Per il poliziotto non c'era più niente da fare. Più tardi un ragazzo avvertiva i carabinieri di aver visto il Linfante in una cava. Lì veniva arrestato.

Diamanti a volontà in mezzo alla sabbia

CARACAS 3

Corsa al diamante nella regione della Gran Sabana. Da quanto il minatore Jose Antonio Bolivar che da 24 anni gira il mondo in cerca di tesori ha dato l'allarme nella zona continuano ad affluire decine e decine di minatori. Il Bolivar ha detto di avere scoperto una favolosa miniera di diamanti a pochi chilometri dal centro di vacanze di Canaima nel Rio Carrao. Più che di una vera e propria miniera si tratta di un anfratto sul fondo del quale scorre il fiume.

Nella sabbia i diamanti affiorano liberamente. Nella zona stanno ora arrivando centinaia di minatori anche dal Brasile traversando la frontiera con una lunga marcia. «Senza tema di sbagliarmi — ha detto Jose Antonio Bolivar — nei miei ventiquattro anni di lavoro come minatore non avevo mai trovato una zona come questa».

Il minatore ha aggiunto — parlando con alcuni giornalisti — che l'impresa «Aero postal» venezolana ha trasportato sul posto persino duecento minatori in una sola giornata.

La corsa al diamante è insomma aperta e non si sa come andrà a finire.

Allarme nei cantieri navali di Palermo

Intossicazioni a catena

PALERMO 3

«È un inferno non possiamo continuare a lavorare così un nostro compagno di lavoro è già stato ricoverato ieri per intossicazione molti di noi si sono sentiti male». Questo e quanto dice un operaio del reparto saldatori dei cantieri navali Riggio di Palermo parlando a nome dei suoi 350 compagni di reparto.

Ma che cosa sta succedendo in questo reparto del più grosso complesso palermitano? La Piaggio ha portato alcune innovazioni che le consentono di risparmiare fior di quattrini tra che stanno mettendo a repentaglio la salute di centinaia di lavoratori.

Tutte le strutture metalliche e i vari pezzi che compongono una nave vengono fortificate e protette sull'ordine già insabbiati e verniciati. La vernice antiruggine a contatto con la fiamma ossidrica. Ma questo non tranquillizza i lavoratori che hanno deciso di condurre gli accertamenti di parte e sono pronti a scendere in lotta se non si troverà una soluzione.

Dopo l'episodio del lavoratore ricoverato in ospedale la direzione ha chiesto l'intervento di un medico dell'INPS per compiere quello di verificare alcuni ovvia di far inalazione camini di vernice antiruggine per accertarne la tossicità con tutto con la fiamma ossidrica. Ma questo non tranquillizza i lavoratori che hanno deciso di condurre gli accertamenti di parte e sono pronti a scendere in lotta se non si troverà una soluzione.

SI E' CONCLUSO A GRADO

Il congresso nazionale dell'industria Zanussi

GRADO 3

Si è svolto il congresso nazionale dell'organizzazione di vendita Zanussi. Il fatto che scende l'interesse meramente aziendale in quanto i vari relatori hanno puntualizzato la politica commerciale nel quadro del complesso mercato nazionale ed internazionale degli elettrodomestici. In particolare il dott. Manni direttore commerciale ha rammentato come in Europa l'ampio mercato ha favorito un profondo processo di selezione e di concentrazione nonostante i ripetuti tentativi protezionistici da parte di alcuni paesi europei e la reazione delle aziende nazionali che con forzi disordinate e economicamente insostenibili in campo internazionale è stata notata la scomparsa pressoché totale della competitività dell'industria francese. L'industria tedesca ha definitivamente trasferito in Italia crescenti quote di approvvigionamento. Numerose aziende minori si sono ritirate dal mercato quanto meno come entità autonoma. Nel mercato europeo molte aziende hanno dovuto ridimensionare la loro presenza lasciando il posto a pochi protagonisti. In questo processo l'industria italiana degli elettrodomestici ha assunto un senso decisamente «comunitario». Riconfermando il suo ruolo di tipica industria europea e fra l'industria italiana la Zanussi ha giocato il ruolo di industria protagonista.

Oggi la Zanussi conta 11 000 dipendenti in 11 stabilimenti di cui cinque nella zona di Pordenone. Il fatturato di quest'anno porterà l'azienda tra i primi quindici gruppi industriali italiani. Nel periodo dal settembre 1968 al settembre 1969 la Zanussi coprirà con la sua produzione oltre il 25 per cento del fabbisogno europeo di frigoriferi più del 15 per cento delle lavatrici ed oltre il 23 per cento del fabbisogno europeo di cucine a gas e miste.

Per i televisori le marche del gruppo Zanussi raggiungono ormai in Italia i primissimi posti del mercato. La produzione si avvia ad essere la più alta in Italia e si avvicina alla produzione dei colossi europei. Nel settore commerciale l'attività svolta affine di conseguire maggiori quote di mercato in Italia ed in Europa in tutti i settori di produzione è stata affiancata da importanti iniziative promozionali e nel campo del personale da ulteriori grossi investimenti nella pubblicità e nei servizi da una politica commerciale amministrativa e di prodotto accurata e dinamica.

Hanno concluso la giornata dei lavori gli interventi del presidente comm. Guido Zanussi e del consigliere delegato ragioniere Lamberto Mazza che hanno presenziato anche alla cerimonia della costituzione del gruppo «Veterani della vendita».